

## **L'utilizzo della bellezza femminile.**

*Pubblicato su "Epolis Friuli" - 2010*

Le molte battaglie condotte dalle donne, a dimostrazione che la bellezza nel gentil sesso è conciliabile con l'intelligenza, non hanno sortito l'effetto voluto. Infatti l'utilizzo dell'avvenenza muliebre, scorporata da ogni altra qualità, sembra avere un solo scopo, quello di soddisfare lo sguardo (e non solo quello) dei maschi. Chi esprime chiaramente questo assunto è niente di meno che il nostro Presidente del Consiglio.

Le facezie che egli ha esternato a tale riguardo avevano lo scopo di provocare qualche risata, ma una larga fetta di popolazione, magari composta da sole donne, si è sentita offesa. Se delle femmine continuasse ad essere apprezzato solo l'aspetto fisico sarebbe inevitabile che la carriera massima a cui esse potrebbero aspirare atterrebbe alla sessualità. Si dà il caso che, anche se le lavoratrici del sesso, un tempo prosaicamente chiamate puttane, oggi sono definite escort e i loro clienti hanno assunto l'amabile appellativo di "papi", il significato dei fatti non cambia.

Il premier sicuramente sa che la cultura e la civiltà di un popolo prendono le mosse direttamente da chi esercita il potere. Chi è al vertice fa tendenza, come si direbbe oggi, viene emulato, ma soprattutto la sua figura essendo emblematica per antonomasia, dà ai più l'impressione che nulla che non sia giusto e condivisibile possa uscire dalla sua bocca.

Sta di fatto però che siccome molti commentatori, soprattutto stranieri, sono concordi nell'affermare che le donne italiane sono scarsamente stimate di loro maschi, sia in famiglia che nei posti di lavoro, e che le leggi che dovrebbero tutelarle non sono applicate con il rigore dovuto, va da sé che qualunque battuta in proposito andrebbe evitata.

Victor Hugo nel suo romanzo *Le roi s'amuse* (Il re si diverte) pubblicato nel 1827 e ripreso da Verdi con l'opera "Il Rigoletto" denunciava l'abitudine dei potenti di usare le femmine a loro piacimento, dunque le arguzie che sottolineano la pochezza delle donne, che non essendo avvenenti non servirebbero a nulla, non avrebbero trovato un uditorio concorde neppure due secoli fa!

Il premio Nobel Dario Fo, durante un'intervista, al giornalista che gli chiedeva perché non avesse mai preso in giro le donne nei suoi spettacoli, rispose: "Perché non si ironizza sugli oppressi" Lui, però, proviene da tutt'altra scuola, e si vede.